Tema di quest'anno è la preghiera del **Padre Nostro** che Teresa di Gesù, come tanti santi, ha commentato a modo suo. Questo può essere un vademecum per i religiosi e le religiose che la considerano madre.

Iniziamo con una introduzione generale alla preghiera. Gesù dice: "*Quando pregate dite Padre Nostro*".

Lo scopo principale è che voi possiate stare con la Parola, in quanto è efficace (la Parola di Dio). Vi propongo una Parola come introduzione generale alla preghiera cristiana.

Ci sono 2 versioni del **Padre Nostro**:

Dal Vangelo di Matteo: egli inserisce la preghiera del Padre Nostro nel contesto del primo grande Discorso della Montagna.

Dal Vangelo di Luca che sembra la più originale perchè è più semplice, più essenziale. In Luca l'occasione dell'insegnamento del Padre Nostro è dovuta al fatto che i discepoli vedono Gesù che prega.

**LC 11**: "*Gesù si trovava in un luogo a pregare. Quando ebbe finito uno dei suoi discepoli disse: Signore insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli. Ed egli disse loro: quando pregate dite Padre etc...*". Cioè, i discepoli vanno a chiedere a Gesù che insegni loro a pregare, dopo che l'hanno visto pregare.

Spesso è Gesù che prende l'iniziativa. Pensiamo alle Parabole: Gesù chiama i discepoli e li istruisce.

In questo caso sono i discepoli che gli chiedono di insegnare loro a pregare. Perchè Gesù ha atteso che i discepoli lo interpellassero? Per insegnarli la "**preghiera**" che è l'atto, per antonomasia, della libertà dell'uomo perchè è essenzialmente AMORE e se ti leva la libertà l'amore non c'è.

Chi di voi gradirebbe essere amato per forza? Il miracolo dell'amore è che nessuno ti obbliga eppure tu mi ami. Nella coppia: il miracolo dell'amore con tutta libertà.

Allora, la preghiera essendo amore non può che essere frutto della libertà. E allora, ecco una lettura possibile.

Se tu mi chiedi, allora vuol dire che è una cosa che proprio tu vuoi. Me lo chiedi liberamente.

Prendiamo **LC 19, 1**: "*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando quando ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù ma non gli riusciva a causa della folla perchè era piccolo di statura. Allora corse avanti e per riuscire a vederlo sali' su un sicomoro perchè doveva passare di là. Quando giunse sul luogo Gesù alzo lo sguardo e gli disse: Zaccheo scendi subito perchè oggi devo fermarmi a casa tua. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò tutti mormoravano: è entrato in casa di un peccatore ma Zaccheo alzatosi disse al Signore: Ecco Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e se ho rubato a qualcuno restituisco quattro volte tanto. Gesù gli rispose: oggi per questa casa è venuta la salvezza perchè anch'egli è figlio di Abramo. Il figlio dell'uomo è venuto infatti a cercare e a salvare ciò che era perduto* "

Chiediamo a questa Parola che ci illumini sulla preghiera cristiana.

**Teresa d'Avila** diceva alle sue figliole: "*Datemi un'ora al giorno di orazione e farò di voi delle sante*". Per Teresa un'ora al giorno di preghiera è la via sicura per diventare santi.

Entriamo nella parola. Il protagonista è **Zaccheo**: ricco,capo dei pubblicani, basso di statura. I pubblicani riscuotevano le tasse per conto dei romani cioè dei nemici. Però Zaccheo era ebreo e aveva tradito il suo popolo. Era un collaborazionista cioè quelli che per salvare la propria pelle o per fare il proprio guadagno se ne infischiavano della realtà, del proprio popolo.

Zaccheo è "capo dei pubblicani" ed è ricco nel senso di attaccato ai soldi. In **MC 10** Gesù riguardo a questo tipo di ricchi, dice nell'episodio del giovane ricco che va via triste perchè aveva molti beni (aveva chiesto a Gesù come poteva seguirlo): "*Quanto è difficile per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel Regno di Dio*". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole ma Gesù rincara: "*Figli, quanto è difficile entrare nel Regno di Dio; è più facile che un cammello passi per una cruna di un ago che un ricco entri nel Regno di Dio. E i discepoli dicevano fra sè: E chi può salvarsi? - Gesù: impossibile agli uomini ma non a Dio perchè tutto è possibile a Dio*".

Zaccheo rientra esattamente in questa categoria di persone cioè di quelle alle quali è quasi impossibile salvarsi. E' proprio attaccato ai soldi e non sembra pentito. I pubblicani erano ladri legali perchè ai Romani non gli importava se facevano la cresta e quanto facessero la cresta sulle tasse che dovevano riscuotere. Era per questo che diventavano collaborazionisti. Quindi potevano rubare "protetti dalla legge".

Zaccheo non vuole incontrare Gesù ma vuole vedere chi è Gesù. Evidentemente ha sentito parlare di Gesù; Gesù è in un gruppo di 13 persone (12 sono gli apostoli) e Zaccheo è curioso di vedere chi, fra questi 13, è Gesù. Lo vuol vedere e basta. Non è un ricco ladro pentito ma ha solo una curiosità. Sorge spontanea una domanda: come fa uno cosi' a cambiare in questo modo? Quale pedagogia segue Dio per trasformare le persone in questo modo? Cosa bisogna fare?

Questo è l'oggetto della nostra meditazione. Intanto, questo punto di partenza è utile anche per noi, seguendo sempre l'indicazione di **Teresa d'Avila** la quale nel Castello Interiore mette come porta per entrare nel Castello, l'orazione. La prima stanza è la conoscenza di sè e dice: "*Il Castello Interiore al cui centro, nella settima stanza, c'è la Trinità, ci si può arrivare alla settima stanza attraversando le altre sei stanze ma bisogna passare da una stanza all'altra (fino ad arrivare alla settima) senza mai lasciare la prima*". Perchè chi lascia la prima si perde e la prima è la conoscenza di sè (umiltà). Cioè rimanere con i piedi saldi nella verità di quello che sei senza mai perdere di vista il tuo nulla difronte a Dio cioè il tuo essere peccatore, il tuo essere ferito, il tuo essere creatura difronte al Creatore. E' la sapienza grande della **Beata Vergine Maria** che quando canta il Magnificat parla sempre in terza persona. Parla di Dio e l'unico accenno che fa di sè, dovendo scegliere una caratteristica sua sceglie l'**umiltà**: "*Perchè ha guardato l'umiltà della sua serva*". Perchè Maria ci dice che è la base di tutte le virtù, perchè è la custodia che conserva tutti i doni di Dio. Si sgretola l'umiltà, si perdono tutti i dono di Dio. Nel testo questa "umiltà" vuol dire che Maria, difronte a Dio, vede chiaramente il suo essere creaturale, piccola davanti a Dio. E lei sa che tutto quello che è, è Dio. Io, tutto quello che sono, è di Dio (cosi' dice Maria).

Questa permanenza salda nella retta conoscenza di sè, l'umiltà, questa coscienza della propria povertà senza essere complessati, quindi un'accettazione serena della propria povertà, è fondamentale.

Allora, questa immagine di Zaccheo ci aiuta; lo sguardo su Zaccheo ci aiuta ad alimentare in noi la fiducia nella potenza di Dio. Perchè quando si parla di preghiera non sei te il protagonista del pregare; è Dio il protagonista della preghiera perchè la preghiera è tutta grazia. Nessuno può dire, Gesù Cristo è Signore, se non sotto l'azione dello Spirito . Quindi noi si può pregare perchè Dio ci concede la grazia di pregare e si può essere trasfigurati nella preghiera perchè Dio agisce in noi.

Stabilito il punto di partenza, questo uomo ridotto veramente male, fra l'altro impenitente, la domanda sorge spontanea.„O che percorso ha fatto Zaccheo?“ „O vediamo“. E qui si vede anche la sapienza di Dio cioè come Dio agisce in noi, si rapporta con ciascuno di noi. Questo è molto importante per un cammino di preghiera perchè la preghiera è permettere a Dio di agire in me. La preghiera è docilità alla mano di Dio.

Pertanto, noi adesso, ci mettiamo dalla parte di Dio e guardiamo **Zaccheo**. Prima domanda: che appiglio abbiamo su questo „disgraziato“ noi? Perchè sentimenti di pentimento non ci sono, sentimenti di bontà zero. E' una persona incallita nel proprio ripiegamento su di sè, cioè Zaccheo non vede altro che se stesso. Ha impostato tutta la propria vita sul suo **IO**. Zaccheo non riesce a vedere gli altri. Per questo è ladro. Prova la sofferenza degli altri evidentemente ma non è per niente pentito.

Allora, su che cosa si può appellare Dio? Ecco, vedete la sapienza di Dio, cosi' non ci scoraggiamo quando ci troviamo in queste condizioni. Il Signore non chiede a Zaccheo qualcosa di impossibile per lui. Il Signore per prima cosa accoglie Zaccheo cosi' come è e non chiede a Zaccheo qualche cosa che non ha. Zaccheo ha la tirchiaggine, l'egocentrismo a duemila, l'idolatria del denaro, ma ha anche una maledetta curiosità umana. Ma nel piano di Dio diventa un mezzo di salvezza. E' curioso, vuol vedere chi è Gesù, non ci vuole parlare. Questa curiosità fa muovere Zaccheo che esce di casa; va su una strada. Ma ecco un'altra caratteristica: è piccolo di statura. Forse ha sofferto per questo, è stato un complesso di inferiorità, una cosa che non accettava (anche ognuno di noi ha qualcosa che non accetta. Vorremmo avere qualcosa che non abbiamo). Ma ciò che per Zaccheo è stato frustrante probabilmente, nelle mani di Dio diventa un bene, una fortuna. Perchè se Zaccheo non era piccolo di statura probabilmente sul sicomoro non ci saliva e se non saliva sul Sicomoro Gesù non lo vedeva.

Quindi non giudicare te stesso perchè ciò che per te può sembrare sgradevole, nelle mani di Dio può essere strumento della tua salvezza. Spesso cose che ci possono far sentire socialmente emarginati (timidezza, malattia), nelle mani di Dio diventano un fattore decisivo per il mio cammino di salvezza.

Allora il Signore con una caratteristica naturale – la curiosità – ed un handicap – piccolo di statura, fà un capolavoro. Queste caratteristiche combinate insieme sono una miscela che provoca il primo vero esodo da sè di Zaccheo. Lui è uscito di casa per vedere Gesù (primo esodo) però gli è costato poco anche se non doveva essere tanto simpatico. Ma il primo significativo esodo (viene in mente Papa Francesco: uscire da sè) è la preghiera che è un uscire da sè. Come avviene per Zaccheo che non pregava questa uscita da sè: corse avanti e sali' su un sicomoro.

Se Zaccheo era capo dei pubblicani e ricco, ambizioso da morire come esce di casa? Come una persona vestita bene. Sale su un albero ed è ridicolo. Le persone di Gerico lo devono aver fatto morbido però lui che era testardo è arrivato in cima. E' avvenuto, involontariamente quello che Gesù richiede per essere suoi discepoli: "*chi vuol essere mio discepolo rinneghi se stesso*". Per la prima volta in se stesso, forse, Zaccheo ha dovuto umiliare il proprio io. Ha dovuto vivere l'esperienza del rinnegamento di sè cioè, una volta tanto, mettere dietro questo io. Ma è avvenuto nei fatti, non è stata una scelta consapevole. E questo ci dice quale è l'agire di Dio nella nostra vita.

La santità non è un capolavoro nostro ma è Dio che ti conduce anche quando non fai scelte consapevoli. Dio, in quello che ti accade nella vita, veglia su di te, ti conduce a sè rispettando la tua libertà però sfruttando tutte le cose che ti capitano. In questo caso Zaccheo, lui inconsapevolmente è uscito da sè. La prima sconfitta del suo io. E infatti quando rinneghiamo noi stessi si affaccia l'opposto dell'**IO** che è il **TU**. E infatti Zaccheo si sente chiamato per nome, è un **Tu**, è un altro. Chiamandolo per nome è un Tu che si mette difronte a te. Questa è la preghiera; la preghiera cristiana è esercizio del tu e ci costringe a uscire continuamente da sè per incontrare l'altro, a rinnegare il proprio io. Perchè quando preghi ti rivolgi ad un Tu che è il migliore antidoto contro l'Io che è la fonte di ogni nostro guaio. L'Io è la fonte di ogni nostra tristezza. Qualsiasi tristezza voi abbiate, andate a cercare la causa, voi troverete sempre lui (IO). La fonte della gioia cristiana, invece, è il TU che ci ama, ci accoglie, da cui ci sentiamo amati e che amiamo. E questo è la nostra gioia. La gioia cristiana risiede non in una serie di circostanze favorevoli ma risiede in una relazione; è l'essere accolti ed amati da Dio e ricambiare questo amore col tuo amore.

"*Zaccheo scendi subito*": è interessante un'altra particolarità che quando Gesù arriva sotto il sicomoro e vede Zaccheo mi colpisce il fatto che il testo dica non quando Gesù arrivò in quei pressi, vicino ma "*quando Gesù arrivo' sul luogo*" (articolo determinativo). Vuol dire che era il luogo stabilito da Dio per incontrare Zaccheo. Cioè, la nostra vita non è affidata al caso, ma è sotto la super visione del grande regista della nostra vita il quale crea le condizioni perchè noi rimanendo nel pieno della nostra libertà di scelta, però possiamo incontrarlo.

Era un luogo che era nel cuore di Dio da tempo. Dio ha preparato questo incontro, non è casuale. Questo è la preghiera che è fare l'esperienza della scoperta che tu eri già nel cuore di Dio. Chiunque incontra il Signore nella preghiera la prima cosa di cui si accorge è questa: ma tu mi conoscevi, io da te sono sempre conosciuto.

Ricordo l'esperienza di un ragazzo di 15 anni che non aveva ancora incontrato il Signore e venne ad un campo dell' A.C. . Mi chiese di confessarsi: "Ho fatto un peccato grosso: ti rendi conto, fino ad ora io ho vissuto senza accorgermi di Dio. Mi dispiace tanto. Dio c'era sempre ed io non l'ho considerato per niente.. Ora ho capito. E ha cominciato a pregare immediatamente". Perchè la preghiera è questa scoperta che tu eri nel cuore di Dio anche quando non ci pensavi.

E allora la preghiera è rimanere nel cuore di Dio consapevolmente, è cercare il cuore di Dio dove tu stai. Cosi' è questo nome che Zaccheo sente pronunciare a voce alta, il suo nome, "**Zaccheo**". Lui voleva vedere chi era Gesù e prima ancora che lui si accorgesse chi era Gesù, Gesù lo chiama per nome. Lo precede e gli dà molto di più di quello che lui si aspettava. Zaccheo si sarebbe accontentato semplicemente di vederlo, individuarlo. Adesso è conosciuto, è chiamato per nome e lo riceve in casa sua. Pensate quanto è oltre Dio rispetto ai nostri disegni. Per quanto siano grandi i vostri desideri sono sempre molto inferiori a quelli che Dio ha per ciascuno di noi. Fidiamoci di Dio. Fare la sua volontà come ci dice il Padre Nostro è affidarsi a Dio che ha dei progetti molto più grandi di quelli che tu puoi pensare per te.

"*E lo accolse pieno di gioia*". La vita di Zaccheo comincia già a cambiare e organizza questo pranzo a tavola che a Gesù costa un certo prezzo perchè anche Lui ci rimette la faccia. E' andato ad alloggiare da un peccatore e tutti gli altri che gli avevano preparato la festa sono delusi da questa scelta di Gesù. Quindi Gesù ci rimette nella considerazione popolare però sulla croce ci darà un esempio molto più grande di questo.

Ora mettiamoci a tavola anche noi e siamo uno degli apostoli. Io mi immagino Pietro. Si entra in casa di Zaccheo, questi prepara con molta cura un bel pranzo per tutti e Pietro guarda Gesù. Gesù parla con Zaccheo amabilmente pieno di gioia ma non gli dice niente. Ma come fa a cambiare Zaccheo se non gli dice nulla? Quando alla fine del pranzo è Zaccheo che si alza, Pietro rimane di sasso. Qui Luca è molto forte e usa un verbo molto forte perchè dice: "*Zaccheo alzatosi“* (è il verbo della resurrezione), vuol dire che è veramente un uomo nuovo. E' un termine teologico; è una creatura trasfigurata ormai, è un altro. Infatti quale è il segno della resurrezione di Zaccheo? Per la prima volta in vita sua si accorge degli altri, sente la sofferenza procurata agli altri, gli dispiace: "*Se ho frodato qualcuno gli restituisco quattro volte tanto; darò la metà dei miei beni ai poveri*". Quindi ha in mente gli altri perchè essendo lui stato amato si accorge degli altri. Questo è il segno della vita nuova.

Ma cosa allora ha fatto Gesù se è sempre stato zitto? Ha fatto molto di più che se avesse detto qualcosa perchè Gesù non dona a Zaccheo una predica, un avvertimento, una ammonizione, due ore del suo tempo, la sua attenzione. Il fatto che spiega questa rivoluzione nella vita di Zaccheo è che Gesù ha dato a Zaccheo tutto se stesso. "*Zaccheo vengo a casa tua*", cioè "*io sono tuo*". Cioè si consegna a Zaccheo. E' più di una parola, di una predica. Questo percepisce Zaccheo: che Gesù è per lui, Gesù dona se stesso a Zaccheo. E questo è la preghiera.

La preghiera è il dono di sè. E' Dio che si dona a te e te che ti doni a Dio. La preghiera è una relazione. Perchè a volte si sta davanti al santissimo senza dir nulla però si può dire che si è pregato? Perchè siamo davanti a un Tu. Il silenzio di Gesù in casa di Zaccheo è il silenzio di Gesù eucarestia. Ma ci sta dicendo: io mi sono donato tutto a te. Se tu percepisci questo tu sei contaminato come Zaccheo da questo dono che Dio fà di se stesso a te.

Questo è il percorso che ci spiega le caratteristiche della preghiera. Come immagine simbolica, ultimo esodo di Zaccheo: Zaccheo riceve Gesù in casa sua. In effetti il Signore ha detto in **Apocalisse 3**: "*Ecco, io sto alla porta e busso; se uno ascolta la mia voce e mi apre io entrerò da lui, cenerò con lui e lui con me*". Però se io suono alla tua porta apro e saluto e parlo. Se la persona mi vuole fare entrare in casa fà un passo indietro. E questo è il "rinnega te stesso". Per accogliere il Tu l'io si deve mettere un po' indietro se no non nasce la comunione, quell'altro non entra. Nessuno era entrato nella vita di Zaccheo perchè vedeva solo se stesso e non sentiva la sofferenza degli altri. Ma nell'accogliere Gesù Zaccheo fà questo famoso passo indietro accoglie cioè il Tu per la prima volta nella sua vita e questo lo fa nuovo. La preghiera è questo. La preghiera non è questione di tempo ma di fede. Se c'è fede intesa come relazione, se c'è questa percezione, il problema del tempo passa in secondo piano. Noi troviamo il tempo per coltivare le relazioni.

"*Voi dunque pregate cosi': Padre Nostro che sei nei cieli*". Questa è la versione di **MT 6 verso 9**. Siamo nel bel mezzo del **Discorso della Montagna**. Il primo dei cinque grandi discorsi su cui Matteo articola il suo vangelo. Matteo scrive per i cristiani di Gerusalemme, per i giudeo cristiani che conoscono bene la tradizione dell'A.T. e Gesù è presentato come il nuovo Mosè che sale sulla montagna e detta la nuova legge: la legge della Nuova Alleanza. Anzichè le 10 Parole – 10 Comandamenti - le 8 Beatitudini.

Per questo Matteo sottolinea che sale sulla montagna. Luca dice che era su un luogo pianeggiante.

Il Discorso della Montagna è in **MT Capitoli 5 – 6 – 7**. Il Padre Nostro si trova al centro cioè nel Capitolo 6.

Facciamo un percorso per inquadrare il momento in cui Gesù insegna il Padre Nostro.

Siamo nel **Discorso della Montagna**: "*Vedendo le folle, Gesù sali' sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, perchè di essi è il regno dei cieli*". Questa è la parte più famosa del Discorso della Montagna.

Per arrivare al Padre Nostro approfondiamo il Discorso della Montagna cioè la sua portata immensa teologica. Facciamo il paragone con l'**Antica Alleanza** cioè i 10 Comandamenti. Subito dopo le Beatitudini. Gesù stesso farà questo paragone.

**Verso 21**: "*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere... Ma io vi dico: se dici stupido a tuo fratello sarai condannato alla stessa pena*".

E' un discorso nuovo quello di Gesù e capace di scandalizzare nel momento in cui lo dice. Perchè?

Qui siamo proprio al passaggio dal Vecchio al Nuovo Testamento. Qui Gesù inaugura una nuova era; quella predetta dai profeti. Cosa avevano detto? **Geremia, 31**: "*Ecco, io farò con il mio popolo un'alleanza nuova. Non come quella che feci con i loro padri (Sinai) che essi non hanno osservato. Porrò il mio spirito dentro di loro e saranno finalmente mio popolo e io sarò il loro Dio*".

**Ezechiele, 36** dove dice: "*Toglierò da voi il cuore di pietra e metterò dentro di voi il cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e rivivrete e sarete mio popolo e io sarò il vostro Dio*".

Che cosa è l'Antico Testamento in estrema sintesi? Paolo nella **Lettera ai Galati** dice che "*L'Antico Testamento è una preparazione a Cristo. La Legge (cioè i 10 Comandamenti) è stata per noi un pedagogo che ci ha condotto a Cristo*". In che senso? L'intenzione di Dio, quindi il suo progetto di storia della salvezza per l'umanità, era ed è di stabilire un' alleanza con il suo popolo e tramite il suo popolo poi con l'umanità intera. Che vuol dire Alleanza? Nel nostro parlare comune si usa poco; usiamo di più "**comunione**" e infatti il significato è questo. La formula dell'alleanza è: "*Io sarò il Vostro Dio, voi sarete mio popolo*" cioè "*Io sarò tuo e tu sarai mio*". Un po' come quando uno si sposa: io sono tuo e tu sei mia. Cioè non siamo più due ma una sola carne. Questa è l'alleanza nunziale, sponsale, cioè l'alleanza, la comunione non è semplicemente una relazione di amicizia. Quello che ha in mente il Signore è "*non saremo più due ma una carne sola*". Fin dalle prime pagine della Bibbia si nota questo progetto di Dio. L'albero della vita che era nel giardino terrestre è questo; è la vita divina donata a te. C'è la divinizzazione dell'uomo che poi nella comunione comporta l'umanizzazione di Dio. In Gesù non sono più due ma una carne sola. Dio e l'uomo. Ed è il primogenito cioè quello che ha già incominciato a realizzare quello che sarà la realtà finale: Dio tutto in tutti.

Il Signore vuole sposare il suo popolo (Israele). I profeti useranno questo simbolo del matrimonio per raccontare il dramma dell'Antica Alleanza. Perchè il primo matrimonio è andato male perchè la sposa (cioè Israele) era „allegretta“; "Fà molte corna allo sposo" e il Signore richiama la sua sposa perchè gli vuole bene. Se leggete i primi capitoli di **Geremia** fa commozione perchè dice: Tu mi tradisci. E allora? Se a me piace cosi'? perchè ad un certo punto c'è l'impenitenza, c'è la perdita del pentimento. Non è più capace di ritornare a Dio con tutto il cuore. Ci vorrà l'esilio per svegliargli. Infatti il Signore è costretto ad accettare questa realtà dell'esilio. In esilio allora rientrano in se stessi. La **Parabola del Figliol Prodigo** è veramente emblematica; Gesù lo sapeva di già. Nell'**Antico Testamento** quando sono di nuovo nella schiavitù rientrano in se stessi e dicono: „Mannaggia“ e hanno paura che non potrà più tornare tutto come prima. E invece per il Signore non si comporta cosi'. Fà tornare molto di più di prima nonostante il tradimento dell'uomo.

E quindi è un'alleanza sponsale veramente tragica. Quale è il problema? Il problema è noto fin dall'inizio. Vi ricordate quando il Signore ritrova un po' tutto. La prima cosa che ha usato sono i metodi forti: "la malvagità dell'uomo è grande sulla terra; mi pento di averlo fatto, mando il diluvio e faccio un po' di pulito". **Genesi 6**. Si salvano 8 uomini: Noè, i suoi figli e le rispettive mogli. E quando Noè esce dall'Arca e tutto è veramente pulito e ricominciano un mondo nuovo Noè offre un sacrificio a Dio. "*Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: non maledirò più il suolo a causa dell'uomo*". Cioè dice che non funziona questo sistema. Perchè ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza. Cioè il Signore "ha capito" che il male nell'uomo non si risolve eliminando fisicamente il malvagio perchè il problema è il cuore. Se io non guarisco il cuore è inutile. Infatti (**Genesi 8**) Noè e i suoi figli ripopolano tutta la terra e Noè si era salvato perchè era giusto. Si rifà l'umanità con quelli buoni.

Al **Capitolo 11** troviamo la **Torre di Babele** in cui tutta l'umanità dice: fuori Dio di lassù. Noi ci si farà grandi, un nome da noi. Poi Dio cambia sistema e comincia a diventare debole, a bussare alla porta fuori: "*Se uno mi apre entro se no rimango fuori*“. E il primo che gli apre è Abramo e da li' incomincia la vera storia della salvezza. Però questo cuore incline al male (e ce l'ha spiegato la Bibbia) perchè c'è questo „baco“ nell'uomo: **Genesi 3**: la rottura dell'unità interiore (peccato originale), questo sconquassamento spirituale, questa ferita che si trasmetterà geneticamente a tutta l'umanità cioè questo cuore rotto, spaccato in due. Questa incapacità di unità interiore che è la causa dei nostri mali; ci impedisce di aprirci al tu, ci fa rinchiudere nell'io. Tende a vedere negli altri dei competitori, degli avversari o svendersi o conquistarli perchè considera Dio un nemico della nostra felicità in quanto ci chiede sempre sacrifici. E' il rapporto con il creato che crolla tutto. Se il Signore voleva fare quello che ha deciso di fare: cioè di intervenire nel cuore, perchè li' è la ferita, questo cuore rotto và ricomposto – rinsaldato – riunificato. Ma voi quando avete un disturbo fisico vi fate visitare e vi curate?

L'**Antico Testamento** serve a far prendere coscienza all'uomo del suo male; a dire all'uomo: se non ti fai curare non guarisci. Non si può guarire da soli. L'**Antico Testamento** è una pedagogia verso Cristo nel senso che doveva convincere l'uomo che da solo non ce la fa. Si deve far guarire dal medico e il medico è Cristo. Solo Lui ti può guarire. La superbia ci creava il convincimento di poter guarire da solo. Io ce la faccio. Questi sono i farisei che erano convinti di essere gli autosalvatori di se stessi.

Non dobbiamo pensare che quelli del Sinai quando dissero "*Noi vogliamo servire il Signore*" facessero finta o fossero doppi di cuore. No, sono persone sante. Il popolo di Israele è un popolo di santi; le scritture le hanno fatte loro, Cristo è venuto da loro. I salmi che noi recitiamo tutti i giorni li hanno scritti loro. Quindi erano persone che volevano veramente servire il Signore.

Prendiamo il **libro di Giosuè** quando dopo tutto il peregrinare ritornano, Giosuè dice al popolo: "*Ragazzi“ ora si entra nella Terra Promessa*". Cosa vogliamo fare? Volete veramente accettare di unirvi al Signore in questa alleanza sponsale, essere il suo popolo e quindi impegnarvi ad osservare le sue parole.

**Giosuè 24** : "*Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dei. Poichè il Signore ha scacciato davanti a noi tutti i nemici etc... noi serviremo il Signore perchè egli è il nostro Dio*". **Giosuè** disse al popolo: "*Voi non potete servire il Signore perchè è un Dio santo, è un Dio geloso. Egli non perdonerà le vostre trasgressioni. Se abbandonerete il Signore e servirete dei stranieri egli vi si rivolterà contro*". Come dire: pensateci bene. "*Il popolo rispose a Giosuè: no, noi serviremo il Signore*". Allora lui fà l'alleanza.

Quindi sono sinceramente bene intenzionati, ad appartenere al loro sposo: Dio; a formare con Lui una cosa sola. Questo spiega il significato dei Comandamenti o le Dieci Parole. Il primo comandamento è "*Io sono il Signore Dio tuo*". Parlando di comandamento si pensa ad un divieto ma il primo comandamento non è in negativo ma in positivo. E' la testa che spiega tutto il corpo. Cioè il significato delle dieci parole è: Io sono il Signore Dio tuo; siamo sposi. Il Signore dice: io sono santo, te no, come si fa a stare insieme? Perchè se voi prendete l'acqua e il fuoco e volete che formino una cosa sola è possibile? No. Se mi fai un delitto come si fa a stare insieme? Tu mi annulli. Però dice il Signore: voi siete stati idolatri fino a ieri e non posso pretendere da voi, mi devo adattare. E' inutile che vi dica non offendere il tuo prossimo perchè vi ammazzate dalla mattina alla sera. Vi dico: non uccidere. Fin li' vi tollero.

Il "**non**" dei comandamenti ha il significato dell'estremo limite cioè dice Dio: Io sarò vostro Dio tralasciando tante vostre pecche. Ma se fate un delitto contrario a me, finisce tutto. Cioè i **Dieci Comandamenti** sono come dieci paletti che delimitano lo spazio sacro. Finchè vi muovete dentro questo spazio sacro, anche se non siete perfetti, chiudo un occhio. Ma se andate fuori dal recinto vi perdo perchè io con un omicida non posso stare in comunione. Dio che è amore come fa a formare una cosa sola con uno che odia suo fratello per ammazzarlo? Quindi la nostra comunione è salva fino a dei limiti estremi: Non commettere adulterio – Non rubare – Non dire falsa testimonianza (vuol dire non deporre il falso in tribunale per condannare un innocente).

Il popolo ha un'alleanza a "maglie larghe" per potere reggere questa comunione con Dio. Ma non ci riesce perchè uccide, ruba, dice falsa testimonianza. Arriva a sacrificare i bambini, i figli e farli passare nel fuoco per il Dio „Moloch“.

Perchè è successo questo? Perchè il cuore è incline al male fin dall'adolescenza. Cioè ha questa spaccatura che deve essere guarita. Allora il Signore dice ad un certo punto: basta, io le ho provate tutte. Vi ho perdonato, vi ho riaccolto ma siete inguaribili. Allora io bisogna che operi direttamente nel cuore. "*Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi perchè voi possiate guarire da questo*".

Questo momento è bellissimo. Questa è una rivoluzione autentica, una svolta dell'umanità, Perchè? Perchè un bel giorno "*Gesù vedendo le folle sali' sul monte, si mise a sedere e si mise a parlare dicendo: Beati i poveri in Spirito*". Dove è la rivoluzione di questo momento? Qui bisogna capire cosa vuol dire "**Beati**". Come faccio ad essere beato? C'è una spiegazione etimologica che è discussa ma alla fine il risultato è quello. Dice lo spirito delle Beatitudini: Macarioi. In questa parola è contenuto: Ma – Car .. cioè conterrebbe la parola cuore; la radice è la stessa di Cardia – cuore. Ma sarebbe un privativo come tipo ateo senza Dio; cioè vorrebbe dire "senza". E il significato etimologico è: "coloro che non hanno il cuore rotto". Quindi beati sarebbero quelli che non hanno il cuore rotto. Se l'Antico Testamento con queste persone che si sono impegnate a seguire il Signore e il Signore ha detto: Non uccidere, ma non ce l'hanno fatta. Gesù dice: "*Avete inteso che fu detto: non uccidere ma io vi dico – chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio di Dio“*. Perchè Gesù osa rilanciare cosi'? Al tempo dell'Antico Testamento veniamo da una storia in cui i **Dieci Comandamenti** non siamo riusciti ad osservarli. Arriva Gesù e ci dà un rincaro cosi'? Siamo meglio dei nostri Padri noi? Siamo figli dei nostri Padri e allora perchè ci chiedi di più? Ma perchè Gesù fa questo con autorità e la gente lo segue? Perchè Gesù è venuto a realizzare quel giorno annunciato dai profeti. "*Toglierò da voi il cuore...*". Quando lo dà lo Spirito Gesù? Sulla Croce. A Pentecoste in modo solenne ma il primo frutto della Resurrezione è lo Spirito. Che cosa fà Gesù Risorto? **Giovanni**: "*Soffiò e disse ricevete lo Spirito Santo*". Soffiò che ricorda il soffio della creazione. Cioè è quello che avevano detto i profeti: è l'uomo ricreato. Finalmente ha il cuore nuovo. Gesù con il suo sacrificio può finalmente dare il cuore nuovo. Ecco perchè si permette di dire: "...*Ma io vi dico...*". Lui lo può fare – scandalizzando a quell'epoca – ma perchè Lui sapeva che è venuto a realizzare la nuova ed Eterna Alleanza. Perchè Eterna? Perchè c'è il mediatore fra Dio e gli uomini. Questa espressione ripresa dai rabbini: in Gesù Dio è riuscito a far stare insieme l'acqua e il fuoco. Se voi riuscite a mettere insieme l'acqua e il fuoco si fa cose buone. Fra l'acqua e il fuoco c'è la pentola e Gesù è la pentola. In Gesù i peccati vengono annullati dal suo sangue. Poichè Gesù ha versato il sangue l'uomo è continuamente perdonato da Dio, rigenerato nel sangue di Cristo che riesce a stare insieme all'uomo peccatore con la santità di Dio. Perchè la terra è stata bagnata dal sangue di Gesù per cui l'allenza sarà eterna. Non c'è più bisogno di farne un'altra. Anche se gli uomini non sono più buoni di quegli altri. Siamo tutti uguali.

Un altro studioso ha analizzato a fondo questi 2 capitoli e propone questa scoperta: secondo lui il culmine del **Discorso della Montagna** non sono le Beatitudini. E ha individuato una sorta di schema di questi 3 capitoli: **5 – 6 – 7 di Matteo** che assomiglia alla struttura chiasmo: A- A1- B B1- B per cui tutto si converge verso un centro e questo centro è **Abbà**. Questa è la vera novità del discorso della Montagna.

"*Voi dunque pregate cosi': Padre Nostro*" (Abbà) anche se in greco è Pater però la rivoluzione di Gesù è che ci ha permesso di chiamare Dio come lui lo chiama: Abbà che vuol dire Papà. Cioè Padre Nostro non è una novità; nel giudaismo era conosciuto come forma di preghiera. C'è anche nell'A.T. che si rivolge a Dio chiamandolo Padre Nostro. Ma la novità è "Abbà" perchè Abbà vuol dire paparino, papà. Vuol dire una famigliarità che nell'A.T. non è ammessa, è inconcepibile perchè Dio è il Santo dei Santi. E invece Gesù dice: Voi potete pregare cosi': Abbà.

Perchè questo è il momento più alto del Discorso della Montagna? Perchè quando Gesù dice: "*Voi pregate cosi*'" non è tanto che ci insegna una formula. Gesù in questo momento ci dona ciò che per Lui è più prezioso di tutti. Non è la cosa più preziosa di Gesù la sua vita perchè Gesù ama qualcuno più di se stesso ed è il Padre suo. Infatti dice: "*Padre se possibile passi da me questo calice ma sia fatta la tua volontà non la mia“*. Infatti muore per amore del Padre. Quindi ama il Padre più di se stesso.

Quindi Gesù ha qualcosa di più prezioso della sua vita stessa. Ed è il Padre. E quando ci dice: voi potete rivolgervi a Dio come mi rivolgo io, ci dona il Padre suo, ed è il dono più grande di Gesù. Ci dice: Voi d'ora in avanti siete figli come me. Il rapporto che io ho con il Padre lo avete anche voi. Siete miei fratelli. Potete chiamare il Padre come lo chiamo io. Siamo Figli nel Figlio. La stessa confidenza filiale che ha Gesù ce l'hai anche te. Quindi Gesù non insegna una preghiera ma ci consegna il Padre.

Secondo Giovanni il primo dono che fà è lo Spirito Santo ma ancora prima quando Maddalena gli prende i piedi dice: non mi toccare perchè devo salire al Padre mio e Padre Vostro". Come dire che sono salito sulla croce apposta per farvi figli nel figlio. Quindi è Padre mio e Padre vostro.

Subito lo dice, Padre vostro, da risorto come se annuncia la novità che lui ha portato.

Continuamente Gesù dice: "*Io e il Padre siamo una cosa sola; il Padre è in me e io nel Padre. Io sono nel Padre e il Padre è in me*" **GV 10 e 14.**

Per cui **Santa Teresa** nel Cammino di Perfezione ad un certo punto contempla il dono del Padre e lo fa commentando il Padre Nostro alle parole "*Che sei nei cieli*". E dice: "*Io sapevo benissimo di avere un'anima ma non ne capivo il valore, nè chi l'abitava perchè le vanità della vita mi tenevano bendati gli occhi per impedire di vedere. Se avessi saputo prima che nel piccolo albergo dell'anima abita un re cosi' grande, mi sembra che non l'avrei lasciato tanto solo ma che almeno, di quando in quando, gli avrei tenuto compagnia e sarei stata più diligente nel conservarmi senza macchia*". Perchè il cielo dove abita il Padre è l'anima tua.

Nella Bibbia "*che sei nei cieli*" vuol dire che Dio è trascendente, è totalmente altro. E' tuo Papà ma è anche infinitamente distante da te (perchè Dio è mistero).

Ecco che la realtà di Gesù – Io e il Padre siamo una cosa sola – ci è comunicata in Cristo per cui noi viviamo con il Padre.

"*Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui e prenderemo dimora dentro di Lui*". Guardate il cuore rinnovato che diventa tabernacolo della Trinità.

E allora dice **Santa Teresa** nelle quarte dimore: "*L'essenziale non sta nel molto pensare ma nel molto amare*". Questa è la preghiera. "*Non vi chiedo di concentrarvi tutte su di Lui o di formare alti e magnifici concetti e di applicare la mente ad alte e sublimi considerazioni. Vi chiedo solo che voi lo guardiate*". Guardare il Signore che mi sta guardando. Questa è una definizione di preghiera che Teresa usa diverse volte.

"*Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai. In una città viveva un giudice che non temeva Dio nè aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova che andava da lui e gli diceva: fammi giustizia contro il mio avversario. Per un po' di tempo egli non volle ma poi disse tra sè: anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perchè non venga continuamente a importunarmi. E il Signore soggiunse: ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Gli farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il figlio dell'uomo quando verrà troverà la fede sulla terra?* ". **LC 18, 1-8**

E' una parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai. E' un po' l'oggetto del nostro ultimo incontro. Ci confrontiamo sulle difficoltà che troviamo nella preghiera e come affrontare e gestire le difficoltà che incontriamo. Ovviamente nel caso in cui io decido di vivere la preghiera perchè c'è una decisione. Perchè pregare sempre senza stancarsi mai è possibile per una ferma volontà altrimenti non si parte mai. Che la preghiera è grazia di Dio lo sappiamo ma il mettersi a pregare è volontà tua. Alla base di questo cammino di preghiera c'è una decisione risoluta da parte tua e anche arrivare a questa decisione fa parte di un cammino. Qui parliamo di una priorità della preghiera nella mia vita e per giungere a questo ci deve essere un cammino. Ad un certo punto il nostro cammino di fede ci fa intuire che bisogna decidersi più risolutamente a dedicarsi all'orazione. Cioè la dedizione quotidiana alla preghiera senza stancarsi mai.

Il Signore in questa parabola usa questo esempio estremo: di un giudice che non teme Dio e che tuttavia esaudisce la vedova che lo prega insistentemente senza stancarsi mai perchè non ne può più. E mette a confronto il **Dio Padre** (Padre Nostro) con questo giudice. Ma se questo giudice che è cosi' ha esaudito questa orante, non farà di più il Padre Vostro?

"*E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di Lui?*" **LC 18,7** La preghiera proprio piena. "*Io vi dico: farà loro giustizia prontamente*"; non è come il giudice della parabola. La "**giustizia**" di cui parla il N.T. È la santità di Dio. Quindi si potrebbe leggere "li farà santi prontamente" – "li renderà giusti".

**Teresa** diceva nel Castello Interiore, quarte mansioni: "*Desidero avvertirvi che per inoltrarsi nel cammino della preghiera e salire alle mansioni a cui tendiamo l'essenziale non è già nel molto pensare ma nel molto amare. Per cui le vostre preferenze devono essere soltanto in quelle cose che più eccitano all'amore*". Interessante: „bisogna eccitarsi ad amare“. La cultura in cui noi si vive è diversa perchè l'amore è spontaneo. Se l'amore è spontaneo è veramente amore. Se io mi devo sforzare di amare no. C'è un po' il mito dello spontaneismo, una sorta di idolatria dei sentimenti per cui anche a noi capita che se dobbiamo andare in chiesa per forza quello non è amore. Cerchiamo di correggere questa mentalità.

**Teresa** dice: *bisogna eccitarsi ad amare*; non puoi aspettare che il tuo cuore senta un sussulto di amore. Lo devi eccitare il tuo cuore, gli devi „rompere le scatole“ perchè è pigro il tuo cuore, non può aspettare lui. Non senti nulla.... ma fa qualcosa.

"*Forse non sappiamo ancora in che cosa consista l'amore. L'amore di Dio non sta nei gusti spirituali*". Cioè sentire le gratificazioni dell'orazione. "*Ma nell'essere fermamente risolute, accontentarlo in ogni cosa*". Cioè a fare la sua volontà, a non dispiacere a Lui. In questa osservazione Teresa ci dà una chiave per valutare la nostra esperienza di preghiera. Perchè se l'amore di Dio non è seguire i gusti spirituali ma contentarlo in ogni cosa, voi vedete che c'è un bivio qui. Perchè i gusti spirituali sono piacevoli ma chi prova piacere nei gusti spirituali? L' **Io**. Ma accontentarlo in ogni cosa è contento il **Tu**. Allora vedete il bivio fra l'Io e il Tu.

Lo scommettere troppo sui gusti spirituali rischia di farci deviare verso l'Io. Questo è il significato dell'aridità. Vedremo come **l'aridità spirituale** è di gran lunga più utile all' anima delle consolazioni spirituali. Non avete idea di quanto siano preziose le aridità spirituali. Tanto è vero che quando si ricordano le nostre esperienze spirituali ci si ricorda di più delle aridità che delle piacevolezze perchè i momenti di difficoltà ci hanno fatto crescere di più.

"*Allora Dio farà loro giustizia prontamente*". La domanda sorge spontanea: allora perchè io non vedo nulla? Perchè mi sembra che Dio si sia dimenticato di me? Perchè non mi fa i doni che io gli chiedo? Il Signore ha un desiderio grande: di ricolmarci di doni fin sopra i capelli. Proprio seppellirci dei suoi doni perchè Dio è felice nel donare. Se potesse ci donerebbe subito tutto quello che ci può donare. Perchè non lo fa? Perchè ci vuole bene e dunque bisogna che i suoi doni non ci facciano del male. Perchè finchè noi non siamo pronti a ricevere i suoi doni ci potrebbero far male. Posso regalare 100 euro ad un mio amico perchè gli voglio bene. Ma se questo mio amico è tossicodipendente non glieli do perchè gli faccio del male. Finchè noi non abbiamo raggiunto un certo grado di umiltà i doni di Dio ci potrebbero far male come si è visto nel Vangelo di oggi. Perchè mi insuperbisco?

Allora il Signore ci dice: io avrei un desiderio enorme di riempirti di doni ma non sei pronto. Ti farei del male. Allora vedete che c'è un lavoro che dobbiamo fare noi.

Se si parla di un cammino dell'orazione bisogna che l'orazione sia la prima preoccupazione di ogni giorno. Organizzare la mia agenda mettendo prima la preghiera e poi tutto il resto perchè la preghiera è l'aria che respiro, è vita e non posso fare a meno di pregare come di respirare.

Mettere 30 minuti di preghiera nella mia giornata non è una questione di tempo ma di fede. Non avete problemi domani alle 13.00 ad andare a pranzo nonostante la giornata stracarica di impegni. Anche la preghiera deve diventare importante a quel livello li'. Come la storiellina del novizio che camminava con il suo maestro monaco e gli dice: ma maestro come si fa a trovare Dio? E il maestro zitto. Passano davanti ad un lago e gli dice il maestro: si fa il bagno? Si; si butta nel lago poi il maestro piglia il discepolo e gli infila la testa sotto l'acqua. Dopo un po' questo inizia a scalciare perchè gli manca l'aria. Ma questo lo tiene sempre sotto. Quando comincia un po' a bere lo tira su e il novizio gli dice: maestro ma sei matto? Manca poco che muoio. E il monaco: quando eri sotto cosa desideravi più di tutto? L'aria dice. Ecco, quando desidererai Dio cosi' lo troverai.

Cioè ci vuole una risoluzione che si esprime nella fedeltà al tempo dell'orazione quotidiana.

La preghiera è un' esperienza particolare di **Io – Tu**. L'Io davanti al Tu e il Tu davanti all'Io. E' uno stare insieme; non è dire tante cose. E' una comunione di persone che è espressione dell'amore perchè io avrei tante altre cose da fare ma sto qui con te. Ti regalo il mio tempo.

**Teresa**: "*Stare a guardare colui che ti sta guardando*". Non importano tante parole.

Facciamo degli esempi.

La più eccellente è la **preghiera davanti a Gesù Eucarestia** che si può fare sia nell'adorazione eucaristica quando c'è il Signore esposto sull'altare ma anche entrando in qualsiasi chiesa dove c'è un tabernacolo che conserva l'ostia. C'è questa presenza reale del Signore. E' molto utile questa forma di preghiera perchè se io mi metto nella mia camera e prego certamente prego però duro più fatica a concepire la preghiera come un Io – Tu. Il rischio è che mi perda nei miei pensieri e dialogo con me stesso.

Invece, lo stare davanti alla presenza fisica di Gesù, perchè l'Eucarestia è la presenza fisica cioè il Signore Gesù è presente in un punto preciso dello spazio, è davanti a me. Questo aiuta. Proprio perchè c'è la presenza reale del Signore. Non guardate che il Signore è fragilissimo; è un'ostia leggerissima che sta in mano ad un bambino. E' il Creatore del mondo quello li'. Il Signore Gesù è presente nell'ostia come è presente alla destra del Padre in Paradiso che gli angeli non lo possono nemmeno guardare da quanto è splendente. Ha rinunciato a tutto il suo splendore sennò ci ammazzerebbe noi piccolini. E' per amore che si è fatto cosi' nascosto ma è uguale. Non è una presenza di serie B quella dell'Eucarestia.

Ora questa consapevolezza che li' c'è il Signore come c'è in Paradiso, al centro di tutti i 9 cori degli angeli, vuol dire. Perchè? Perchè è scientifico che un'anima non può stare davanti a Gesù eucarestia e rimanere la stessa. E' impossibile perchè la presenza del Signore è come un sole che splende, l'anima lo sente. Faccio un esempio ripreso da un missionario in Africa che tutti i giovedi' faceva l'adorazione eucaristica fino a sera e tutti i giovedi' veniva il capo villaggio del villaggio difronte. Si metteva in fondo sulla porta, in piedi e era il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare via. A volte doveva mandarlo via. Soltanto che quel villaggio non era cristiano, erano ancora pagani. Quindi una volta gli disse: lei che viene a fare qui? - Risponde: Non lo so. *Io sto qui e l'anima si abbronza*.

Cioè se voi andate al mare al sole e ci state 30 minuti dopo mezz'ora siete gli stessi di prima? Avete il rossore e il tutto senza sforzo. Ha fatto tutto il sole. Cosi' *è impossibile che l'anima rimanga davanti al Signore eucarestia e non si abbronza*. Non sei te che ti trasformi nella preghiera ma è Dio che trasforma te. L'impegno che noi mettiamo nella preghiera non deve indurci in inganno, che sei te con le tue arti e le tue bravure a progredire spiritualmente. **La preghiera consiste essenzialmente nel consegnare completamente se stessi a Dio e lasciarsi fare da Lui**. Ecco perchè **Teresa** dice che "*Dio si dà tutto soltanto a coloro che si danno tutti a Lui*". Cioè l'amore richiede reciprocità. Se la preghiera è amore l'amore è reciproco. Se la preghiera è una realtà di amore, l'amore richiede reciprocità. Qui si dà per scontato che noi consegniamo noi stessi a Dio; desideriamo veramente fare solo la sua volontà, non la mia. Se non siamo a questo livello allora la preghiera diventa un cammino per arrivare a questo. Ma li' ci vuole un direttore spirituale che vi porti attraverso la preghiera a liberarvi da tutto ciò che vi impedisce di consegnarvi totalmente a Dio.

Se voi fate 30 minuti al giorno di adorazione eucarestica dopo un po' di tempo vedete gli effetti e cioè che l'anima si sta trasformando. Solo con lo sforzo di essere stati fedeli a quella mezz'ora. Lo stare con il Signore e basta.

Le **aridità**: come ci si comporta con le aridità? Sono preziose. Perchè c'è l'aridità nel cuore? Appena arriva l'aridità la prima reazione è il senso di colpa: o il Signore ce l'ha con me, o ho fatto qualcosa che non andava, o io sono incapace. Niente di più sciocco. L'aridità è un grande dono di Dio che serve a farci crescere nell'amore. Esempio: io tutti i sabati alle 12 mi presento al portone della casa dove abitano le mie nipotine per un regalo per ciascuna. Suono, le bambine corrono e mi danno un bacino, le do il regalino, tutte contente. Cosi' il secondo ed il terzo sabato. Quarto sabato mi viene un dubbio: sono felici per lo zio o per il regalino? Il quinto sabato mi presento senza regalino. Reazione negativa.

Tutto per dire che il Signore si presenta senza regalino per vedere chi ami veramente te: le consolazioni dello spirito che il Signore ti dà nella preghiera, il regalino o il Signore? Il Signore si presenta a noi a mani vuote per questo. Perchè abbiamo bisogno di essere purificati da noi stessi. Di diventare poveri di spirito e beati. E' una purificazione del cuore necessaria. Qui, **Giovanni della Croce** è un dottore dell'anima che spiega nei dettagli questa operazione che il Signore fa. E' una purificazione anche dolorosa ma necessaria perchè se non ci fosse questa purificazione tu non riesci ad amare veramente. Ami te stesso e basta e invece devi essere liberato da te stesso.

Allora rimanere fedeli alla preghiera quando è difficile stare davanti al Signore perchè ti senti nel luogo più sbagliato del mondo, ti viene sonno, non senti niente, sono momenti preziosissimi quelli li'. Vuol dire che il Signore è più importante di qualsiasi altra cosa. Io sto qui per te non per me. Io non sto qui per stare bene; io sto qui per te e questo è amore puro perchè io non ricevo niente.

Quando tu preghi e sei colmo di consolazioni, è Dio che sta facendo un dono a te. Quando tu preghi e non senti nessuna consolazione, senti tutti i disturbi ma rimani li' davanti al Signore lo stesso, sei te che stai dando qualcosa al Signore. Anche lui ha bisogno di consolazioni.

Al termine di questa perseveranza l'anima raggiunge un livello costante e quando prega è sempre uguale. E' sempre un' attrazione verso il Signore perchè è liberata dalla sua parte sensitiva. Cioè il tuo rapporto con il Signore non dipende più dalle emozioni su cui tu non hai potere. E' fragile questo rapporto se io sto bene solo quando mi emoziono. Invece il Signore liberandoci da questa parte sensitiva fa si che noi possiamo gustare Lui sempre a prescindere dal tuo stato d'animo. Vedete il frutto del cammino nell'aridità.

Volevo dire due cose su una preghiera classica che è il **Rosario**. Il rosario è estremamente potente. Dopo l'adorazione lo metterei al secondo posto. Perchè è cosi' potente ed efficace il rosario? Ricordiamoci che il rosario è una preghiera vocale non mentale. Uno dice: io dico il rosario ma mi distraggo sempre. Ma che vuol dire? Tu dici il rosario quando lo dici a voce. Poi cerchi di concentrarti ma puoi pensare a quello che vuoi. Questo non toglie niente all'efficacia del rosario anche se lo dici distratto sempre. Perchè, che cos'è il rosario? *Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne* è' **LC,1**. Quindi vuol dire che è parola di Dio. E' un brano del vangelo recitato 50 volte. Ecco perchè il rosario ha la sua forza nella vocalità, cioè non dite il rosario pensando le Ave Maria; va detta perchè la parola di Dio, va proclamata. Se la parola è pensata non è parola, è pensiero. Ma la Bibbia dice: "*Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza aver prodotto tutto cosi' è di ogni mia parola. Non tornerà a me senza aver fatto tutto*" (**ISAIA 55, 10-11**). Ma se io la penso la Parola non è Parola ma pensiero. La Bibbia non dice ogni mio pensiero tornerà a me ma ogni mia parola. Però la Parola non esiste finchè non la dici.

Quindi, se l'Ave Maria è Parola di Dio, esiste quando la dici; quando la pensi non esiste e se non esiste non può portare frutto. Quindi *il rosario è Parola di Dio proclamata*. E' come le letture in chiesa: si proclama la Parola di Dio. Però te proclamando la Parola fai esistere la Parola di Dio. Ma quando la rendi presente attraverso la proclamazione, poi la Parola è indipendente da te. Cioè lavora da sè. E' efficace la Parola di Dio. Lo abbiamo visto: "*Dio disse, sia la luce e la luce fu*".Detto e fatto. La Parola di Dio è creatrice; è sempre portatrice di vita che prima non c'era. Quindi quando tu proclami la Parola fai si' che la Parola chiamata all'esistenza con la tua voce, lavori. Per cui **Gesù** dice: "*Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio“*. Ecco perchè si dice 50 volte, o 100 volte o 200 volte l'Ave Maria. Perchè? Perchè se è Parola di Dio da mangiare che ti nutre va masticata come il pane. Si sminuzza la Parola "**Ave Maria**", la assimili dentro e la Parola ti ricrea dentro. Ecco perchè basta dirlo il rosario. Se te prendi un boccone di pane e guardi la televisione non ti nutre? Ci pensa da solo a lavorare dentro di te e cosi' è la Parola di Dio. Basta dirla e poi ci pensa da sè, lavora da sè. E' efficace. Non sei te ad essere efficace su di te; è Dio che è efficace su di te. Bisogna affidarci a Dio non essere noi a volere sempre fare qualcosa. Te dici la Parola poi affidati a lei; lei ti trasforma il cuore. L'esempio classico è Il Racconto del Pellegrino Russo: è lo stesso concetto. E' una parola („**Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore**“) che ripetuta all'infinito ti trasforma il cuore. Infatti lui si accorge che ad un certo punto il suo cuore è trasfigurato perchè questa Parola ha lavorato dentro di lui, il nome di Gesù che infatti è ripreso anche nel rosario. Se voi dite una corona del rosario voi ripetete a voce 50 volte il nome di Gesù. Ma qui c'è una letteratura infinita. Il nome di Gesù è potentissimo: scaccia i diavoli. E' il trucco degli esorcisti: appena dicono Gesù si scatena ogni cosa.

Pertanto tu sei fatto dalla Parola, non sei te che ti fai da te. Te la chiami all'esistenza e poi lavora lei. Ecco perchè il rosario è cosi' efficace ed importante. Chi dice il rosario tutti i giorni non può che non vederne gli effetti.